

per strumento a tastiera (BWV 802-805). Veri e propri *exercitia musicae*, sorta di ciclo organico per uso tecnico dell'organista, ma anche autentica proposta musicale per un impiego pratico nella liturgia tradizionale, la raccolta utilizzava il materiale di alcuni *Kirchenlieder*, rispettando fedelmente le proposte presenti all'interno dei due catechismi di Martin Lutero. Secondo la fede più osservante nel segno di *SDG, Soli Deo Gloria*, appunto, come amava firmarsi in calce alla partitura il grande Sebastiano.



Curriculum



Marco Ruggeri Nato a Cremona nel 1969, ha studiato con don G. Crema, E. Viccardi e G. Fabiano diplomandosi in Organo (1989) e, con il massimo dei voti, in Clavicembalo (1996); si è poi perfezionato con A. Marcon alla *Schola Cantorum* di Basilea (1997-99). Premiato al concorso organistico di Bruges (1996), ha vinto il 1° premio al Concorso Organistico di S. Elpidio a Mare (1998) e al Concorso Clavicembalistico Nazionale di Bologna (1997).

Laureato, con lode, in Musicologia (Università di Pavia 1996), si dedica allo studio della musica organistica e dell'organaria italiana dell'Ottocento (in particolare, la riscoperta dell'opera organistica di Ponchielli e la pubblicazione del *Catalogo del Fondo Musicale della basilica di S. Maria di Campagna in Piacenza*, Olschki 2003).

Ha inciso per Tactus, Sony, Stradivarius, MV Cremona, La Bottega Discantica, San Paolo. L'incisione dei brani organistici di Ponchielli ha ottenuto il riconoscimento "Musica eccezionale" dalla rivista «Musica» (ottobre 2000). Recentemente sono usciti i CD dedicati all'opera per organo di Padre Davide da Bergamo (2 CD), alle sonate per cembalo del compositore cremonese G. B. Serini (XVIII sec.) e un'antologia di brani di W. A. Mozart.

E' docente al Conservatorio di Novara. E' organista della Cappella Musicale della Cattedrale di Cremona e titolare dell'organo-orchestra "Lingiardi 1877" della chiesa di S. Pietro al Po; consulente per gli organi per la Curia; Direttore artistico e docente presso la Scuola Diocesana di Musica Sacra 'D. Caifa' di Cremona.

si ringrazia



Agenzia di Arona
Dott. V. Zenith
Corso Liberazione, 61
Tel. 0322 241541
CONSTRUTTORI
DI CERTEZZE

Fondazione

Banca Popolare di Novara
per il territorio



Comune di Arona



Borgomanero - Arona



Provincia di Novara



ARONA

CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA

SABATO 22 LUGLIO 2006, ore 21.15

Marco Ruggeri (Cremona)

serata Bach & Bacco

Al termine una degustazione di vini e prodotti tipici,
offerti dall'azienda vinicola dei fratelli Zanetta di Sizzano

PROGRAMMA

W. A. Mozart (1756-1791)

Fantasia in fa minore, K. 608

Variazioni sopra

"Ah, vous dirai-je, maman!", K. 265

C. Ph. E. Bach (1714-1788)

Sonata III in Fa maggiore

(*Allegro, Largo, Allegretto*)

J. S. Bach (1685-1750)

Du Friedefürst, Herr Jesu Christ, BWV 1102

O Jesu, wie ist dein Gestalt, BWV 1094

Preludio e fuga in Mib maggiore, BWV 552

Festival Organistico
internazionale



La **Fantasia in fa minore K. 608** di **Wolfgang Amadeus Mozart** (Salisburgo, 27-1-1756, Vienna, 5-12-1791) corrisponde ad un pezzo scritto in origine per organo meccanico. Risalente al 3 marzo 1791 era stata commissionata al compositore dal Conte Deym sotto lo pseudonimo di Müller: destinazione finale la sua galleria d'arte in piazza "Zum Stock im Eisen" a Vienna. Ancora su richiesta dello stesso Deym erano stati scritti "per organo dentro l'orologio" l'*Adagio e Allegro in fa maggiore K. 594* del dicembre 1790 e l'*Andante in fa maggiore K. 616* del 4 maggio 1791. Due sezioni solenni e cupe in *Allegro* nel tono di fa minore si incastonano su un *Andante* in la bemolle maggiore e a loro volta si articolano in tre parti, con inserita una fuga di notevole spessore. Nella fitta elaborazione polifonica e nel gioco delle parti davvero Mozart dimostra un'abilità estrema, così ben resa dalla versione a quattro mani, che rappresenta non l'originale, ma si riferisce a due copie dell'autografo scomparso. Le **Variazioni sopra il tema *Ah vous dirai-je maman K. 265*** fanno parte di una triade di lavori di variazione su melodie di canzoni francesi, insieme anche alle *Variazioni sopra il tema *Lison dormait K. 264** e le *Variazioni su Belle Françoise K. 353*. Furono scritte da Mozart nel periodo di soggiorno a Parigi (1778) secondo l'uso del tempo, molto in voga in terra di Francia, di formulare dei "thèmes variés" sopra canzonette orecchiabili e popolari, pratica che godeva di notevole favore e soprattutto di un fortunato mercato. Nel caso di questa triade di brani, per Mozart la pratica della variazione costitutiva occasione più che unica, sia per dar libero sfogo alla fantasia creativa, sia per dosare sapientemente il procedere della forma sopra un piccolo motivo integrando tra l'altro questo aspetto con uno studio specifico sopra la tecnica dello strumento. Scale, arpeggi, figurazioni particolari, passi sulle terze e su ottave, staccati, legati, giochi a mani incrociate, perfino le variazioni in adagio per mostrare la virtuosistica arte degli abbellimenti: tutto contribuiva a scandagliare i segreti di una tecnica pianistica *in fieri*.

Della produzione musicale di **Carl Philipp Emanuel Bach** (Weimar, 8-3-1714, Amburgo, 14-12-1788), il figlio più famoso e conosciuto di Johann Sebastian, si conosce la vastità dato che, sia nel settore vocale che in quello strumentale, i numeri arrivano quasi al migliaio di titoli tra opere corali, cantate, oratori, passioni, Lieder (oltre 300), Sinfonie (20), concerti (75), composizioni cameristiche (125), composizioni per clavicembalo (300). L'atteggiamento stilistico caratteristico nelle opere di Carl Philipp Emanuel è stato ricondotto all'orientamento all'*Empfindsamkeit*, ovvero al gusto per la piena sensibilità, per il sentimentale, realizzato attraverso l'attenzione ad esplorare i colori e le sfumature dello strumento giocando sulla dinamica, sull'agogica, sulle sorprese armoniche, spesso esplicitamente rese inedite ed inusitate in modo quasi provocatorio. La creazione di atmosfere "patetiche" attraverso modulazioni repentine, enarmonie, sincopazioni, improvvisi scarti di intensità sonora sono elementi ricorrenti del suo comporre. A ciò si aggiungono l'esaltazione dell'articolazione motivica tematica e l'elastica concezione del fraseggio sino quasi a spezzare l'andamento equo del ritmo di battuta, con passaggi in stretto stile recitativo che contribuiscono a rendere assolutamente "originale" la sua tecnica compositiva. Così succede nella **Sonata III** in programma (suddivisa nei tempi Allegro, Largo, Allegretto), un esempio caratteristico di uno stile *empfindsamer* che andava confrontandosi e sempre più trovando conferme nelle nuove, nascenti sensibilità "parallele" con le altre arti, come la letteratura. Cercando e spesso trovando il proprio vero corrispettivo ed *alter ego* artistico nel celebratissimo movimento letterario dello *Sturm und Drang*. I corali per organo **Du Friederfürst, Herr Jesu Christ BWV 1102** e **O Jesu, wie ist dein Gestalt BWV 1094** di **Johann Sebastian Bach** (Eisenach, 21-3-

1685 Lipsia, 28-7-1750) appartengono al famoso "Manoscritto di Neumeister", uno degli ultimi ritrovamenti bachiani. Negli ultimi anni il panorama di riferimento delle composizioni del grande di Eisenach è stato del tutto rivoluzionato, sia per i contributi dei più avanzati studi musicologici, sia per straordinarie scoperte, riferite soprattutto al periodo giovanile di attività. Ecco come, con la consueta precisione, riferisce Alberto Basso: "*Nel 1982 l'organista tedesco Wilhelm Krumbach scopriva, nella Biblioteca della Scuola di Musica della Yale University (a New Haven, nel Connecticut), l'esistenza di un manoscritto contenente una serie di 82 corali per organo, disposti seguendo il calendario liturgico. Di questi 82 corali, 77 recano il nome dell'autore: 38 sono di Johann Sebastian Bach, 25 di Johann Michael Bach (il padre di Maria Barbara, la prima moglie del Nostro), 4 di Friedrich Wilhelm Zachow (il maestro di Haendel), 5 di Johann Andreas Sorge, 3 di Johann Christoph Bach (uno zio), 1 di Johann Pachelbel, 1 di Daniel Erich e 5 anonimi. Il manoscritto, la cui scoperta venne rivendicata anche dai musicologi Christoph Wolff e Harold E. Samuel (la qual cosa sollevò una certa polemica), era pervenuta a quell'università americana nel 1873 insieme con l'intero lascito (circa 10.000 unità) del compositore americano Lowell Mason (1792-1872), il quale l'aveva portata negli Stati Uniti nel 1852. Databile intorno al 1705 (e dunque risalente al periodo di attività svolto da Johann Sebastian ad Arnstadt, 1703-1707), il manoscritto noto anche come Neumeister-Sammlung (perché appartenuto all'organista Johann Gottfried Neumeister, 1757-1840) o come Arnstädter Orgelbuch presenta 31 corali (sui 38 di quella raccolta) non ancora noti e che ora sono classificati nella nuova edizione (1990) del catalogo di Wolfgang Schmieder (il famoso BWV) con i numeri dal 1090 al 1120 (il vecchio catalogo, del 1950, si fermava al n. 1080, l'Arte della fuga, e nel frattempo altre opere erano state inserite nel catalogo, dal BWV 1081 al 1089). Lo stesso Krumbach nella citata biblioteca della Yale University e ancora nel fondo Mason ha rinvenuto, sempre nel 1982, un altro quaderno contenente 25 corali organistici già appartenuto all'organista e compositore Johann Christian Heinrich Rinck (1770-1846), un collega di Neumeister a Homburg; di questi 25 corali, 6 sono opera di Bach e 1 di Johann Gottfried Walther (un cugino di Johann Sebastian), ma è possibile che i 18 corali anonimi siano anch'essi opera di Bach. Un altro ritrovamento, infine, è recentemente avvenuto presso la Biblioteca Musicale della Città di Lipsia: un piccolo quaderno appartenuto al compositore e didatta Ernst Friedrich Karl Rudorff (1840-1916) e contenente 7 corali per organo, 6 dei quali di Johann Sebastian; fra questi, solamente uno era già noto". Il **Preludio e fuga in Mi bemolle maggiore BWV 552** dello stesso Johann Sebastian risale invece al 1739 e faceva parte della poderosa raccolta di corali intitolata *Dritter Teil (...)* In *Verlegung des Authoris*, "Terza parte degli Esercizi per tastiera consistente in diversi preludi sui cantici del Catechismo e su altri canti per l'organo: predisposta a ricreazione dello spirito per i dilettanti e specialmente per i conoscitori di simili lavori da Johann Sebastian Bach, compositore di corte del re di Polonia e principe elettore di Sassonia, Capellmeister e Director Chori Musici a Lipsia. Pubblicato dall'autore". La raccolta era stata preceduta da altri due lavori di una *Klavierübung* (nel 1731 e 1735, rispettivamente prima e seconda *partes*) ed era uscita con una tiratura di duecento copie poste in vendita alla fiera di San Michele di Lipsia nel 1739 per 3 talleri. Ancora oggi abbiamo sedici esemplari dell'edizione originale, di cui uno appartenuto allo stesso Bach. Inizio e fine erano il **Praeludium pro organo pleno (BWV 552/1)** e una **Fuga a 5 con pedale pro Organo pleno (BWV 552/2)** che inquadravano in funzione di *Introitus* e di *Ite missa est*, una serie notevolissima di altri brani, oltre venticinque che comprendevano dieci grandi corali (BWV 669-671, 676, 678, 680, 682, 684, 686, 688) e undici piccoli corali (BWV 672-675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689) lasciando, prima della fuga finale, quattro Duetti*